

LETTERE E OPINIONI



Risponde
Massimo Crivelli

Inviare le vostre lettere e le vostre foto a:
L'Unione Sarda, Piazza Unione Sarda, 09122 Cagliari
lettere@unionesarda.com

UN SOGNO INFRANTO

Ho letto la terribile notizia della tragica morte dei due fidanzati americani di 29 anni che giravano il mondo in bici con l'intento di scattare foto e descrivere, sul loro sito, i luoghi visitati, raccontando le esperienze. A chi faceva loro notare che il mondo è pieno di gente cattiva e violenta, con frequenti aggressioni, rapimenti, rapine e spazzate di persone, Jay rispondeva: «Non me la bevo, per me il male è un concetto inventato». Jay aveva lasciato il lavoro per dedicarsi totalmente ai viaggi, coinvolgendo la sua fidanzata nei giri in bici nel mondo. Purtroppo, poche settimane fa, i due giovani americani sono morti, giustiziati dall'Isis, in Tagikistan, insieme ad altri 5 ciclisti europei che viaggiavano con loro. Sappiamo che molti giovani vivono simili avventure, quasi tutti riescono a tornare a casa sani e salvi, ricchi di positive esperienze, ma molti altri non fanno ritorno. Dietro questa frase di Jay? «Non me la bevo, il male è un concetto inventato, il lavoro mi annoia».

roglio viaggiare?») e tutta l'inesperienza e l'idealismo di certi giovani che, pur colti e colti, continuano a social, sono completamente scollegati dalla realtà. Questa condizione li rende fragili e può costare loro la vita. Proprio attraverso i social e seguendo le raccomandazioni della Farnesina si deve intensificare l'informazione e suggerire a tutti, in particolare ai giovani, i luoghi sicuri da visitare e quelli da evitare. Mio padre diceva: «Conoscere il pericolo per imparare a difendersi». La vita è un bene prezioso e non può essere distrutta per semplice insipienza e per idealismo.

Marisa De Rosa

Gentile Marisa, anch'io sono rimasto particolarmente colpito e tristato dalla vicenda dei ciclisti assasini in Tagikistan. Pensi che - tragica ironia della sorte - il gruppo aveva modificato il percorso per evitare i pericoli dell'Alghistan. Appartengo a una generazione fortunata. Ai miei tempi, da giovani, si girava il mondo in un relativa sicurezza, zaino in spalla e magari in auto-

stop. Cose oggi impensabili. Perciò viaggiando in Europa capita di guardarsi attorno con una certa ansia, soprattutto in stazioni e aeroporti, per il rischio sempre incombente di possibili attentati. La prudenza è quindi - purtroppo - necessaria. Non me la sento però di condannare quei giovani che ancora si ostinano a pensare a un mondo libero dal male. Tutto si può vedere tranne la speranza.

CESSIONE DEI TICKET

Leggo con fastidio che il Comune di Cagliari si accinge a stringere i freni sulla grave illegalità (?) di cedere a terzi il tempo di parcheggio residuo nelle abbondanti strisce blu. È dispiaciuto che non si rimedi al taglieggiamento insito nel prevedere il pagamento di un'ora anche per chi ha necessità di sostare solo dieci minuti. Nei centri più rispettosi dei cittadini si può acquistare infatti anche un ticket per frazioni di ora modeste. La soluzione adottata a Cagliari costituisce invece una ulteriore angaria.

Corrado Mereu

TASSISTI SPERICOLATI

Ai tanti tassisti che sfrecciano nel lungomare Poetto a velocità sostenuta, soprattutto nelle ore serali, volevo ricordare che il limite di velocità è di 30 km orari essendo una strada praticata da pedoni e ciclisti nonché da tanti bambini. Non capisco come il Comune non abbia ancora messo dei dissuasori di velocità. O dobbiamo prima aspettarci il peggio?

Massimo Cagliari

MEDICI A LANUSEI

Giovedì facendo un'ispezione a grave ferita all'occhio sinistro, mi sono disolto recare urgentemente al poliambulatorio di Lanusei, reparto di oculistica. Devo dare atto della straordinaria umanità, competenza professionale e gentilezza del dott. Dari-De Inlita e della sua assistente che si sono prodigati con encomiabile senso del dovere accompagnato da una fraterna considerazione per la mia difficile situazione polirista.

Giampaolo Zedda, Quatu

I VOSTRI SMS

«Da poco è stata aperta a Santa Maria Navarrese la guardia medica turistica. Peccato che i turisti, perdendo tempo prezioso, hanno difficoltà a trovarla. Niente cartelli indicativi e nemmeno l'insegna nella struttura».

Giusy

«Non si possono tenere i mastelli impigliati per il semplice motivo che ogni giorno si differenzia dentro casa: umido, carta, retro, plastica, secca. Dunque i mastelli devono stare a disposizione separati, non uno sopra l'altro».

L.M.

«La non sarebbe il caso di limitare anche le spese che lo stato investe per le vacanze del presidente della Repubblica?»

Stefano

«Basta pagare i rituali a tutti gli eredi degli ex consiglieri regionali. Sarebbe ora il caso di farla questa nuova benedetta legge».

Franco Carucci

«Le parole della sedicente stilista romana sono di una pochezza indescribibile. Però la pochezza e la mediocrità che si concen-



trano in un bel po' di sardi e sarde è altrettanto innegabile».

Alessandra

«Agenzia delle entrate di via Jenner. Impiegati competenti e disponibili. Altissima professionalità. Bravissimi».

Un utente

«Quando nei servizi di cronaca leggo che i protagonisti di certi fatti sono disoccupati 40-50 anni, mi si gela il sangue. Ma come è possibile che le istituzioni e le imprese consentano uno sfacelo sociale del genere?»

Antonio

«Assolutamente no ai nudisti nelle spiagge del comune di Arborea. Più rispetto! Già abbiamo una società malata».

Castlea

QUELLE FINTE POLEMICHE

Ho sostenuto Brigitte Nielsen e la sua scelta di diventare madre in età comunque adulta e adesso invece la ritrovo sui social che, di profilo, controlla quanto è perfetta la sua forma fisica nella poche settimane del parto. A 56 anni avrei pensato a una diversa maturità.

Valeria Farris (Fb Unionesarda)

È un'attrice e una modella, mica può permettersi di ingrassare!

Paola Orrù (Unionesarda.it)

Brigitte Nielsen ha ammesso i sacrifici che ha fatto per questa gravidanza e ora i sacrifici che sta facendo per riavere il corpo che più le piace. Cosa c'è di male?

Giulietta Garau (Fb Unionesarda)

I social diventano ogni giorno la cassa di risonanza per finte polemiche si spengono nel giro di un paio d'ore. Che ognuno pubblichi le sue foto in santa pace!

Nicoletta Boi (Unionesarda.it)

Quanto ha ragione, cara Nicoletta! Polemiche da niente, che durano un niente. Io, poi, lo sapete, tifo per Brigitte Nielsen.

REDAZIONI LOCALI
Nuoro Via Asprondite, 35
Tel. 0784.33.238 • Fax 0784.37.382
Oriстано Piazza Roma, 30
Tel. 0783.78.716 • Fax 0783.301.339
UFFICI DI CORRESPONDENZA:
Carbonia Via Nuoro 5
Tel. 0781.691.018 • Fax: 0781.661.842
Lanusei Piazza V. Emanuele 6
Tel. 0782.482.065 • Fax: 0782-480.359
ABBONAMENTI EDICOLA 7 mesi (dal lunedì alla domenica) SETTIMANALE € 7,20; MENSILE € 28,00; TRIMESTRALE € 90,00; SEMESTRALE € 180,00; ANNUALE € 350,00.
SOMME (dal lunedì al sabato) SETTIMANALE € 6,60; MENSILE € 24,00; TRIMESTRALE € 78,00; SEMESTRALE € 150,00; ANNUALE € 312,00.
ABBONAMENTI ONLINE / APP (OPERA SECONDA, OLIVIA, MESSAGGI, MESSAGGI, MESSAGGI) € 9,99; ANNUALE € 99,99.

L'UNIONE SARDA
QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889
Direttore responsabile: **EMANUELE DESSI**
Condirettore: **LORENZO PAOLINI**
Presidente: **SERGIO FUNCHEDDU**
Vicepresidente: **CARLO RENAZZO PANTOLA**
Direttore generale: **LIA SERRELLI**
Direttore tecnico: **ROBERTO PPS**
Società Editrice L'Unione Sarda S.p.A.
Partita IVA 02544190925
Centralino 070.601.31 | 10 Linee R.A. | Fax 070.601.3274
Direzione, Redazione e Amministrazione: Cagliari, Piazzetta L'Unione Sarda 18
C.C. postale N° 207092
IBAN IT 12 01015 04800 00000012810
Email: unionesarda.com
Reg. Trib. Cagliari Decreto n.12 del 20/11/1948
Stampatore: L'Unione Sarda
Centro Stampa Via Omodeo, Elmas
ABBONAMENTI EDICOLA 7 mesi (dal lunedì alla domenica) SETTIMANALE € 7,20; MENSILE € 28,00; TRIMESTRALE € 90,00; SEMESTRALE € 180,00; ANNUALE € 350,00.
SOMME (dal lunedì al sabato) SETTIMANALE € 6,60; MENSILE € 24,00; TRIMESTRALE € 78,00; SEMESTRALE € 150,00; ANNUALE € 312,00.
ABBONAMENTI ONLINE / APP (OPERA SECONDA, OLIVIA, MESSAGGI, MESSAGGI, MESSAGGI) € 9,99; ANNUALE € 99,99.

IL DIBATTITO

Il drammatico agosto del 1968

MA A PRAGA INIZIÒ LA FINE DELL'URSS

Nell'agosto del 1968 mi trovavo con un'altra ventina di giovani cagliaritari a Zocca, sull'Appennino emiliano, oggi conosciuto per essere il paese di Vasco Rossi e che allora ospitava un centro federale sportivo. Eravamo arrivati dopo un lungo viaggio in nave e bus, felici e spensierati come tutti i quindicenni in vacanza. Quella mattina del 21 la radio e i telegiornali c'erano solo due canali diedero la notizia che i sovietici avevano invaso la Cecoslovacchia. Nella giornata le voci di combattimenti nella capitale e di morti cominciarono a prendere corpo e i notiziari le foto dei carri armati sovietici erano sulle prime pagine di tutti i giornali. In quei caldi giorni di mezzo secolo fa si spense nella tragedia il sogno di libertà della "Primavera di Praga". Il tentativo, messo in atto da Alexander Dubček e compagni, di avviare attraverso una serie di riforme il cosiddetto socialismo dal volto umano. Ma Mosca, che già aveva sedato con le armi nel 1956 le rivolte di Budapest e Varsavia, ancora una volta volle dare una severa lezione ai Paesi "fratelli" del blocco sovietico che si allontanavano dalla linea del Cremlino.

Per evitare gli errori del passato, quando i carristi dell'Armata Rossa solidarizzarono con la popolazione ungherese, inviarono a Praga le truppe mongole che neppure parlavano il russo. Bastarono pochi giorni per occupare il Paese, arrestare i principali dirigenti del governo riformista guidato da Dubček che fu portato a Mosca per firmare la resa e consegnare il potere nelle mani dei capi comunisti fedeli al regime di Mosca. La normalizzazione era cominciata con un esempio forte per tutti gli altri Paesi satelliti. Tanto che furono coinvolte nell'invasione truppe di Ungheria, Polonia, Germania dell'Est e Bulgaria, con l'eccezione della Romania dove il dittatore Ceausescu cercava di mantenere un'ambigua e opportunistica distanza dalle direttive del Politburo russo. Ironia della storia: quasi vent'anni dopo, quando scoppiarono le rivolte in tutti i Paesi dell'Est che portarono alla dissoluzione dell'impero sovietico, l'unico vero bagno di sangue avvenne in Romania con la drammatica fine di Ceausescu, processato da un finto tribunale del popolo e fucilato con la moglie Elena. In quell'agosto del 1968 le armi crepitavano nelle strade di Praga, i giovani manifestarono nelle strade, gli operai si barricarono nelle fabbriche, ma alla fine la repressione ebbe il sopravvento.

Noi giovani studenti sardi in vacanza nell'Appennino, insieme ai nostri accompagnatori del Cus Cagliari, eravamo molto spaventati, come tutti in Italia e nel resto del mondo occidentale che assisteva impotente all'atto aggressivo di Mosca. Avevamo paura che potesse scoppiare una nuova guerra e che restassimo bloccati nella penisola senza poter rientrare in Sardegna. Anche i nostri genitori, come tutti, a leggere i giornali erano sempre più in ansia per i figli lontani. All'epoca non c'erano i telefonini e bisognava fare la fila al telefono pubblico con in mano il sacchetto di gettoni. Piccole ma comprensibili preoccupazioni, se pensiamo al vero terrore che i nostri coetanei cecoslovacchi stavano vivendo in quelle stesse ore. E ancor di più fa pensare che i quindicenni di oggi neppure sanno, visto che non si studiano a scuola e difficilmente se ne parla a casa con i genitori che pur hanno vissuto quegli eventi, cosa fu la Primavera di Praga e soprattutto cosa avvenne nel 1989 con la dissoluzione del blocco sovietico.

Di sicuro, come sostiene il giornalista Jury Pelikan nel suo libro "Il fuoco di Praga", nell'agosto del 1968 per la prima volta numerosi partiti comunisti (tra cui il Pci) condannarono la decisione di Mosca per l'intervento armato, anche se poi molti accettarono il fatto compiuto. Bisognerà aspettare l'avvento di Gorbaciov e della sua "perestroika" per arrivare al disfacimento dell'Urss. Fu la fine di un'ideologia, il comunismo, che iniziò ad entrare in crisi proprio con la rivolta di quell'estate del 1968.

Carlo Figari
Già vicedirettore de L'Unione Sarda

Donna oggi

Inserito a cura di Francesca Ficus segnalazioni a unione@unionesarda.it



Meghan, un ultimo ciak

Meghan Markle, duchessa del Sussex, torna a recitare. No, non si tratta di una nuova e inedita stagione di "Suits", ma di uno spot per "UN Women" l'ente delle Nazioni Unite che lancia un messaggio di uguaglianza in difesa delle donne.



Una palestra per la mente

«Parlare più lingue allena la mente e la mantiene giovane», è il messaggio del medico e ricercatore Roberto Pili, durante una tavola rotonda a Pala. «Così come nutriamo il nostro corpo, rinforziamo i muscoli, dobbiamo esercitare il cervello: è una palestra mentale».



Il dj inglese dalle nobili origini toscane, uscito alla grande dall'ultima "Isola dei Famosi", alla soglia dei cinquant'anni è ancora un affascinante seduttore. «Non chiamatemi playboy». Le donne? «Si conquistano raccontando la verità»

A TU PER TU CON FILIPPO NARDI

Il segreto? Mai dire per sempre

ove sono le sigarette? Del tormentone che l'ha reso celebre ai tempi del "GF2" è rimasto l'eco. Alla soglia dei 50 anni e dopo 30 di dipendenza, Filippo Nardi non fuma più.

«Ho smesso un anno e mezzo fa, e non mi manca», dice. «Perfino l'odore del fumo non mi dà fastidio, perché mi ricorda quanto ne fossi schiavo». Più grande e più saggio, 17 anni dopo la prima esperienza televisiva e le partecipazioni a "Le Lene", "Anteprima Festival" e "LoveLine", il dj inglese dalle nobili origini toscane si è concesso un secondo reality. «A "Isola dei Famosi" mi vedevano come un punto di riferimento: in un posto in cui pensi solo a dormire all'asciutto e a mangiare la manualità è una gran dote, e io con le mani me la cavo bene». Come con le donne. «Ma non chiamatemi playboy», avverte. «È una fama che non so da cosa derivi».

Nessun decalogo del seduttore?
«La più potente arma di seduzione è la verità: faccio discorsi normali a donne pensanti. Mai avute mille ragazze appresso. Piuttosto, sono sempre stato fortunato e ho potuto scegliere. E so vendermi bene, questo sì».

Del tipo?
«Non ti dirò mai "staremo insieme per sempre", ma "sto bene con te, qui, adesso, e voglio godermi il momento", che potrebbe durare tutta la vita o finire domani. Sono capace di abbandonare una cena se la donna mi annoia, perché il tempo è troppo prezioso per essere sprecato, ma almeno non c'è fregatura».

Cos'altro fa scappare?
«Una donna ubriaca. E poco curata: sull'igiene non transigo. E, poi, quelle che sono "troppo": truccate, vestite in maniera appariscente e con le unghie troppo lunghe».

Cosa la attrae, invece?
«Una donna che fa la donna, e voi italiane siete maestre. Sapete essere materne e seducenti allo stesso modo, mai maschili come le nordiche o le americane: la parità di genere è una cosa, altro sono i ruoli nella coppia».

Due reality ma nessun flirt: possibile?
«Quando sono entrato nella casa del "Grande Fratello" avevo una compagna, quanto a "Isola" ormai si sa che molti intrecciano relazioni per visibilità, io in monodivisione non riuscirei a scambiare neppure un bacio».

Progetti?
«Un programma per Sky Uk sui ristoranti italiani a Londra, in veste di critico, e la palestra: non ne ho mai visto una dall'interno (ride). A 50 anni non sono male, ma sull'"Isola" ho perso 9 chili e il tono muscolare: non devo sedurre tutte le donne come a 30 anni, ma vorrei arrivare ai 60 in forma. E libero come adesso».

Ilena Giagnoni
RIPRODUZIONE RISERVATA